

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

4^a Pasqua

Ev 10,11-18

“Non accontentarti di essere un contorno di questo mondo ma impegnati per diventare il piatto principale di ogni giorno. Non accontentarti di svolgere il compito che altri ti hanno assegnato: vivere non è puntare a un voto alto ma puntare in alto!” (Monologo sulla vita, musica e vita 2014)

Il vangelo di oggi ci invita a puntare in alto.

“Il buon pastore dà la vita per le pecore”.

Ciò che Gesù offre è la vita e questa è la grande opera di Dio: non ha offerto delle indicazioni, delle cose da fare, degli insegnamenti, ha dato vita.

Ci chiediamo che cosa significa per ciascuno di noi.

Dare vita non è morire ma offrire quello che sei.

Gesù insegna che la vita è dono, che il segreto del vivere è donarsi, che ogni persona per stare bene, per realizzarsi, deve essere dono. Questa è la legge della vita, questo è quello che Dio compie da sempre e continua a compiere nella quotidianità e in particolare nei Sacramenti, nell'Eucaristia che celebriamo.

Le persone che sono chiuse in sé stesse nel proprio egoismo, quelli che non danno vita attorno a sé, vivono nella malinconia e nella lamentela, sono persone col cuore sempre scontento.

Quando nel tuo cuore abita la tristezza chiediti, se per caso, non hai perso il segreto della vita.

“Se ami la vita non sprecare il tempo, perché il tempo è il bene di cui è fatta la vita” (B. Franklin).

Dare vita è possibile a chi è capace di prendersi cura dell'altro.

Il pastore, racconta il Vangelo, segue le pecore, si prende cura di loro, le difende dai pericoli, le protegge dai lupi. Il pastore è colui che va in cerca di chi si perde, è colui che conosce per nome.

Prendersi cura significa dare tempo, dare attenzione e amore, offrire protezione e dedizione, ogni giorno a chi vive accanto a te.

La vita chiede a tutti di essere *“pastore buono”* perché magari sei genitore o educatore, padrino o madrina, nonno o figlio, collega di lavoro o semplicemente amico. La tua vita ha senso se ti prendi cura di qualcuno, perché diventi *“dono”*. E questo è quello che fa grande la tua vita, è quello che fa la differenza.

Una piccola avvertenza: nessuno è capace di essere *“dono per gli altri”*, buon pastore, se prima non lo è con sé stesso.

Gesù è buon pastore per me e mi insegna ad avere cura e pazienza con me stesso, riprendermi quando ci si perde, saper aspettare, non essere duri con sé stessi quando si sbaglia strada, e quando qualcosa di me non va, non arrabbiarmi, ma con amore comprendere e accogliere la possibilità che Lui mi offre per ripartire.

Per questo il Signore mi aspetta ogni domenica.

“Prenditi il tuo tempo, i tuoi malumori, le tue fughe, le tue paure e tutti quei momenti che ti fanno male e trasformati nelle tue gioie future e durature”. (Monologo sulla vita, musica e vita 2014)

Un buon pastore è colui che pensa con la testa e sceglie col cuore.